Raccolte in un volume un centinaio di missive, spesso inedite, inviate dal filosofo tra il 1884 e il 1952 per lo più da Napoli: l'ironia contro Gentile, gli attacchi della stampa fascista e qualche confessione romantica, non solo alla futura moglie

BENEDETTO CROCE
PERDERSI NEGLI ALTRI E NELLE COSE
ADELPHI
PAGINE 214
EURO 14

UN ABRUZZESE A NAPOLI
Benedetto Croce (Pescasseroli, 25 febbraio 1866 – Napoli, 20 novembre 1952)

Croce, quelle lettere da trottolino amoroso

Ugo Cundari

La confessione di un'infatuazione giovanile, riflessioni ironiche sulla suprema verità in filosofia, dichiarazioni d'amore alla futura moglie. E poi discussioni con politici, scienziati, scrittori e giovani poeti. Parliamo di *Perdersi negli altri e nelle cose* (Adelphi, pagine 214, euro 14) a cura di Emanuele Cutinelli-Rendina. È una selezione dello sterminato carteggio di centomila lettere di Benedetto Croce. Nel volume sono riportate un centinaio di missive, inviate tra il 1884 e il 1952 per lo più da Napoli, di cui un terzo inedite «ma per il grande pubblico sono tutte inedite perché quelle già pubblicate sono uscite su riviste scientifiche o in studi per addetti ai lavori», sostiene il curatore.

Tra le lettere mai pubblicate prima ce n'è una del 1913: a 47 anni, Croce, dopo aver perso la compagna Angelina Zampanelli, scrive ad Adele Rossi, che sposerà un anno dopo. Si sbilancia come mai prima sui suoi sentimenti. Ammette di aver rotto la routine quotidiana ed essersi recato alla posta di primo mattino, non come al solito a mezzogiorno, solo per ritirare le lettere dell'amata. Le confessa: «Io, sin dalla mia prima giovinezza, ho avuto sempre terrore dell'amore, forse perché troppo mi sentivo disposto ad amare e a perdermi in quel sentimento, mentre una voce più alta mi ammoniva dentro di me, che la vita non consiste nell'amore». Adesso, conclude, «Mi adopererò a fare in modo che l'amore diventi, per me e per voi la condizione della vita».

Quindici anni dopo, invece, risponde a una ragazzina di 14 anni che gli ha mandato delle poesie. Le fa i complimenti per «la garbata facilità con cui i versi sono girati» e le scrive di aver fatto leggere i componimenti alle figlie, che hanno apprezzato. La destinataria è Natalia Ginzburg. Nel 1941 il filosofo scrive a Teresa Santasilia, figlia del console italiano a Cadice conosciuta in occasione di un viaggio in Spagna. Le fa una confessione molto personale: «Lei con la sua arguzia, col suo brio, con le canzonette spagnuole deliziose che ci cantava, mi aveva rapito; e perché io avevo allora 24 anni e ora ne ho 76, posso ora dichiararle che mi ero quel che si dice innamorato di Lei, ma ero troppo timido da osare di formulare a me stesso il mio sentimento».

Tra i destinatari delle lettere già pubblicate ci sono Togliatti, Nitti, Mann, Giolitti. A Einstein scrive che il dovere di ogni pensatore è di fare politica agendo oltre che teorizzando, come «Socrate combatté da oplita a Potidea e Dante prese parte alla battaglia di Campaldino». Con un amico, a proposito della filosofia di Gentile, commenta con sarcasmo: «Se esistesse la suprema verità, se il Gentile l'avesse ritrovata, che cosa faremmo tutti noi? i coglioni? E che cosa farebbe egli stesso scoperta la verità suprema? egli resterebbe di fronte ad essa come un coglione, perché non potrebbe certo scoprire una seconda verità suprema!». Ci sono anche lettere mai inviate, come quella del 1925 indirizzata al «Giornale d'Italia» in cui il filosofo si lamenta degli attacchi della stampa fascista, «un urlio di contumelie tonitruanti. Con questo latinismo intendo tradurre il napoletanesco: male parole da tuono».

Sottolinea Cutinelli-Rendina: «Croce è stato un assiduo, regolare e mai distratto conversatore epistolare, che a volte si sottometteva per intere giornate all'etica e al galateo del rispondere a chiunque gli scriveva». Che fosse un premio Nobel, il presidente del consiglio o un poeta alle prime armi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A EINSTEIN SCRISSE CHE IL DOVERE DI OGNI PENSATORE È FARE POLITICA COME SOCRATE E COME DANTE

Proposta d'artista

Ritratti sonori in piazza Garibaldi

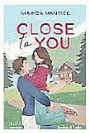
Anna Raimondo inaugura oggi il progetto «Q(ee)r codes - New boundaries Napoli»: appuntamento dalle 18 presso la Portineria di Piazza Garibaldi, spazio polifunzionale al civico 152. Il progetto è parte integrante della seconda edizione di «Visioni contemporanee», promossa e finanziata dal Comune. L'idea è di trasformare la piazza in un paesaggio sonoro in cui ogni voce conta. Scansionando i qr code presenti in una fanzine a disposizione del pubblico si potrà accedere ad una serie di ritratti sonori realizzati dall'artista che mettono in dialogo persone e luoghi specifici dell'area. Una sinfonia urbana in cui i rumori della piazza (motori, sirene, la pallina da ping pong, il canestro da basket, il mercato, il vociare e i trolley dei viandanti) si intrecciano all'intimità dei «ritratti sonori» e dei ricordi delle persone partecipanti.

LA COPPIA
Eva Grimaldi e Imma Battaglia, unite civilmente dal 2019

IMMA BATTAGLIA SI RACCONTA IN «LA MIA BATTAGLIA D'AMORE»: DALLE LOTTE LGBTQ+ ALL'AMORE CON EVA GRIMALDI

IMMA BATTAGLIA
LA MIA BATTAGLIA D'AMORE
CASTELVECCHI
PAGINE 260
EURO 20

MARICA MANTICE
CLOSE TO YOU
SPERLING & KUPFER
PAGINE 424
EURO 16,90



Mantice la booktoker diventata scrittrice

Marica Mantice, classe 2008, è una bookinfluencer napoletana che su BookTok - la community di TikTok dedicata ai libri - vanta 235.000 follower. Ha iniziato fin da giovanissima a consigliare libri sui social e domani esordirà in libreria con *Close to you* (Sperling & Kupfer, pagine 424 euro 16,90). La trama? Lexie García ha sempre vissuto un passo avanti agli altri. A 16 anni, la sua mente brillante le ha aperto le porte di scuole d'élite, ma le ha negato soddisfazioni più importanti: sentirsi normale, appartenere a qualcuno, essere vista per ciò che è davvero. Il trasferimento a Storybrooke, una cittadina sospesa tra boschi e silenzi, è la sua occasione per ricominciare. Per la prima volta, vuole essere solo una ragazza come tutte le altre. Qualcosa succederà quando incontrerà Logan Gray è il capitano della squadra di football, carismatico, inafferrabile. Ma con una madre che svanisce ogni giorno di più a causa dell'Alzheimer e un passato famigliare che gli ha insegnato a non legarsi, a tenere tutti a distanza.

Questo primo libro, confessa Mantice, è «un traguardo enorme, qualcosa che fino a qualche anno fa consideravo quasi irraggiungibile, con una casa editrice importante, perdipiù. A spingermi a pubblicare su Wattpad la mia storia è stata mia sorella gemella Francesca. Lei ha creduto in me ancora prima che iniziassi a farlo io. Dopo pochi giorni che i primi capitoli erano on line sono arrivate proposte da varie case editrici. Per questo le sarò sempre grata».

Il passaggio da lettrice a scrittrice è stato graduale, in qualche modo: «Negli ultimi anni ho partecipato a tanti firmacopie, eventi e fiere. E ogni volta cresceva sempre di più in me il sogno di poter vivere tutto questo non più solo da lettrice, ma anche da autrice».

e.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Torno a Portici da madrina del pride: è il mio orgoglio»

Emiliano Reali

Imma Battaglia si mette a nudo in *La mia battaglia d'amore* (Castelvecchi, pagine 260 euro 20) scritto insieme alla giornalista Roberta Savona. Cresce a Portici, in una famiglia severa e piena di regole, ha significa per lei, oggi figura simbolo del movimento lgbtq+ italiano, ha segnato la storia che racconta.

Perché questo libro, Battaglia?

«Perché stavo perdendo la memoria, mi sono resa conto che sono passati ormai tantissimi anni da quando ho iniziato il mio attivismo. Ho attraversato tante epoche, partendo dalla mia vita di bambina a Portici, che è stata quella che mi ha condizionato per la maggior parte della mia esistenza creandomi fragilità e dubbi. Quando sono arrivata a Roma ho scoperto che quella fragilità non era solo mia e l'ho trasformata nelle ragioni della mia lotta».

E come ha pensato queste pagine?

«Dentro c'è la mia storia, ma non solo. È un memoir uscito dalle viscere. Io e i miei compagni ne abbiamo attraversate tante, prima tra tutte l'epoca dell'Aids: non eravamo solo invisibili, eravamo reietti, appestati. Ho parlato dei miei amori, delle mie sperimentazioni, delle brutte esperienze con gli uomini».

Perché far uscire adesso il libro?

«Ho aspettato che non ci fosse più mia madre, tra le pagine racconto episodi davvero dolorosi. Lei non avrebbe avuto armi per combattere quella sofferenza. Ho voluto proteggerla».

Tiziano Ferro lamenta l'arretratezza dell'Italia sul fronte dei diritti civili.

«Nella società siamo avanti, le nuove generazioni non si fanno più domande. Elodie ne è l'esempio lampante: ha avuto storie con uomini e ora dichiara di amare le donne. Senza bisogno di definirsi come etero o lesbica. Lei è emblema di libertà. A livello politico invece siamo in pieno arretramento, un vergognoso imbarbarimento, Vannacci ne è il simbolo: fanno di tutto per riportarci in quel ghetto da cui siamo usciti. Per loro siamo perversi, diversi, malati».

Ha intitolato questo libro «La mia battaglia d'amore». È il suo di amore?

«Ho trascorso gran parte dell'esistenza alla ricerca dell'amore di mia madre: volevo che lei fosse orgogliosa di me. Poi ho incontrato un tesoro che mi ha cambiato la vita e mi ha portato in una nuova fase di stabilità e certezze emotive: questo tesoro si chiama Eva».

Parla della Grimaldi, con cui si è unita civilmente nel 2019. Ma tornerà a Portici.

«Sono a Roma dal 1986 ma resto e sarò sempre porticese, amo la mia terra e mi manca tanto. Ci torno spesso, vado nella cappella di famiglia a trovare tutti i miei cari. Il porto di Portici è il luogo della mia ricerca, andavo sempre lì quando cercavo qualcosa. È quest'anno il 18 luglio sarò madrina del Pride a Portici: ne sono orgogliosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

angelobernacchia@litedizioni.it
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.